

Gentilissimo Augias,

le donne, indignate, da ogni parte d'Italia chiesero, davanti al soccorso non solo economico prestato dal sindaco Carai agli stupratori (tra i quali un suo parente, nipote, per esattezza) e alla sua offensiva indifferenza per la vittima dello stupro, le sue dimissioni e la sua espulsione dal partito di appartenenza. Ricordiamo anche le oltraggiose e irripetibili parole da lui dirette alla senatrice Finocchiaro in quell'occasione.

Perché non dimentichiamo nulla.

In molte portammo in pubblico la nostra indignazione. La risposta c'è stata.

**Nel 2010, la Corte dei Conti del Lazio condannò per danno patrimoniale il sindaco Salvatore Carai a risarcire l'erario per i soldi prelevati dalle casse comunali.**

Questo pubblico atto di giustizia, forse allora non abbastanza pubblicizzato dai media, è stato frutto anche dell'impegno profuso dalle donne che ancora oggi, indignate, si domandano **come sia possibile** concedere una **seconda messa in prova** (già fallita e revocata la prima) a chi è stato riconosciuto colpevole per stupro di branco.

Se la vittima, la cui vita è distrutta, estenuata, si è arresa, noi non ci arrendiamo e, nel rispetto della nostra bellissima Costituzione ricordiamo a tutti che:

### **Art.3**

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

Allora bisogna intendersi definitivamente sul significato di queste due parole "**persona umana**". Forse si intendono persone umane solo i colpevoli o presunti tali, stupratori da branco e di dover eliminare gli ostacoli che impediscono il loro pieno sviluppo?

Ma infine chi garantirà la libertà e il pieno sviluppo di quella che era allora una bambina? Chi le ridarà la dignità a cui ogni persona umana ha diritto? Chi potrà cicatrizzare quella ferita esistenziale nel suo divenire donna? Così, tradita dalla giustizia, diventerà anche lei una di tante che hanno come compagna fedele solo la paura.

Questa sì è una grande colpa, non farsi carico del destino di una giovane vita di donna.

Questo è il diritto naturale della persona umana, tanto maschio quanto femmina, senza distinzione o differenza.

Cordiali saluti e grazie per l'attenzione.

Carla Cantatore